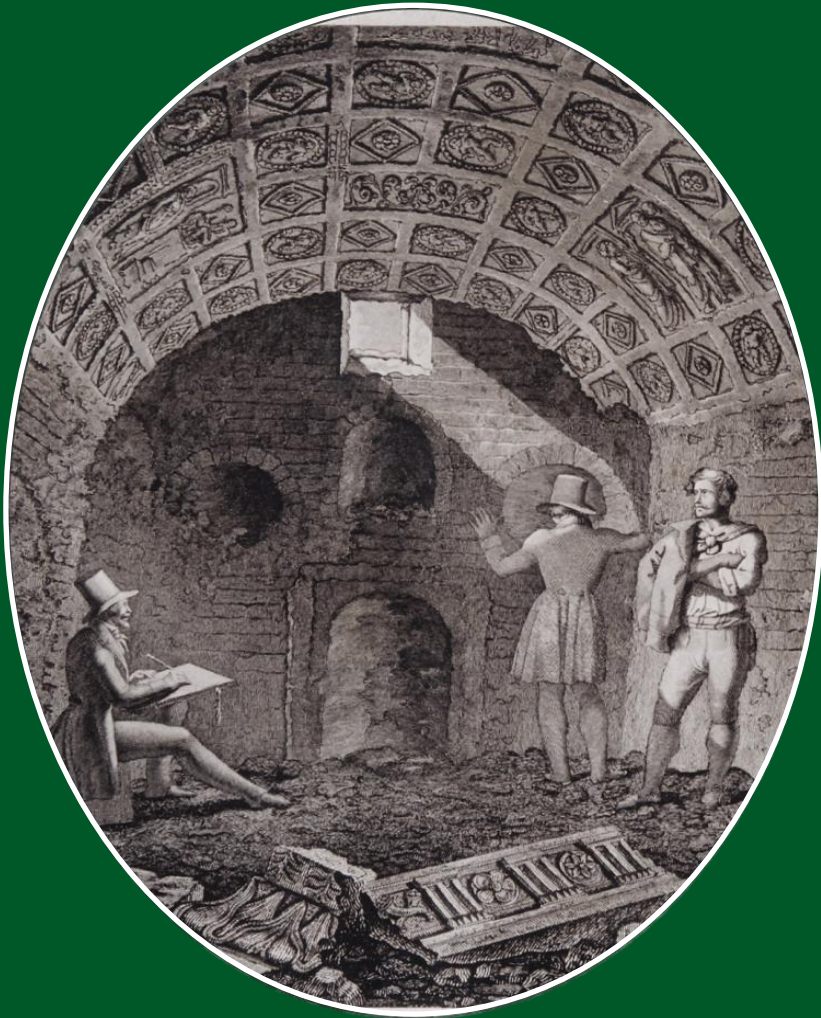




PARCO
REGIONALE
DELL'APPIA
ANTICA



Camera Sepolcrale a mano dritta della via Appia
acquaforte di Carlo Labruzzi del 1794 (particolare)

Il Parco Regionale dell'Appia Antica
è lieto di invitare la S.V. all'inaugurazione della Mostra

REGINA VIARUM

APPIA VIA ... CAMMINO SOLARE

Sabato 24 giugno 2017 ore 17.30
Cartiera Latina Via Appia Antica, 42 Roma

La mostra rimarrà aperta sino al 29 luglio 2017
col seguente orario: da martedì a domenica (ore 10 – 18)

Oggi sono stato alla Ninfa Egeria, poi alle Terme di Caracalla e sulla Via Appia a vedere le tombe ruinate e quella meglio conservata di Cecilia Metella, che dà un giusto concetto della solidità dell'arte muraria.

Questi uomini lavorarono per l'eternità ed avevano calcolato tutto meno la ferocia devastatrice di coloro che son venuti dopo ed innanzi ai quali tutto doveva cedere

J.W. GOETHE 16 febbraio 1787

Catalogo e mostra a cura di
RENATO MAMMUCARI
CONSULENZA DI GIAN PIERO ZUCCALÀ

Presentazioni
ALMA ROSSI – CATERINA ROSSETTI

Saggio introduttivo
LUIGI SELLAROLI

Contributi

**A. Acchioni – M. Balzarini – R. Bisini – A. De Angelis – V. Fabiani
B. Gazzabin – C. Iannucci – R. Langella – C. Mastroianni
E. Melucci – D. Neri – F. Nevola – G. Papi – G. Pasciuto – S. Perrotti
D. Rossi – L. Sellaroli – L. Simonetti – E. Treggiari – G.P. Zuccalà**

Informazioni:

puntoappia@parcoappiaantica.it oppure 06 5135316

Come arrivare:

**Bus 118 e linee che transitano sulla Cristoforo Colombo
Parcheggio via Appia Antica, 50, accanto alla fontanella**

Appia via ... ove condurrai tu la mia anima impaziente
che d'avidità risfavilla?

GABRIELE D'ANNUNZIO *Alcione* (1896)

La Campagna romana – che l'Appia antica, col suo percorso quasi sempre rettilineo, taglia in due con un colpo d'accetta – è un *tema* che ha colpito ed affascinato, e non poteva non farlo, la fantasia, l'immaginazione e l'arte di numerosi artisti che si sono avvicinati ad essa sempre con entusiasmo, quasi intimiditi da quella maestosità dell'Agro che mal si prestava ad essere “tagliata” in un quadro.

Quindi non “terra dei morti”, come la definì l'amaro Alphonse de Lamartine, ma piuttosto il più immutabile e, se si può dire, il più eterno dei paesi di questa terra, un paese anch'esso senza data, perenne e fermo sotto il peso dei millenni, popolato di rovine, di puledri, di butteri, di pecore e di pastori vestiti ancora di vello come i fauni antichi.

Il paesaggio dell'Agro e della vita dei suoi abitanti così viene mirabilmente descritto agli inizi del Novecento da Giulio Aristide Sartorio – che ne fu uno dei migliori interpreti riuscendo a sentirne la nuda solennità – in una Conferenza su Terracina: «Man mano che la via Appia scende nelle paludi un silenzio innaturale comincia a gravare sul paesaggio; procede così per miglia e miglia, attraverso un paese sospetto, ricco di pascoli, di tumboletti, di macchie, ma silenzioso. Gli archi della strada superano i canali fangosi nei quali si vedono i bufali immobili, mentre rari guizzi accusano i pesci. Pare d'essere piombati in un paesaggio arretrato nei secoli; pare d'essere precipitati in una specie di Stige e la nostra vita civile sembra un inganno, un'illusione».

E già Plinio, nel primo secolo d.C., aveva scritto che l'Appia superava «quella palude fastidiosa con un vero prodigio, come se per sostenere il peso di quelle pietre enormi un altro Ercole avesse fatto emergere dall'acqua quel grande e solido terrapieno».

E ora di iniziare, catalogo alla mano, il viaggio sulla *Regina viarum* e, anche se questo itinerario sarà più iconografico che letterario, i quadri non andranno *guardati* ma *letti*, in quanto altro non sono che la trasposizione pittorica di un linguaggio poetico come ha insegnato a tutti noi Ivàn Sergeevič Turgenev che, dopo aver ammesso di aver intravisto in quei luoghi «una bellezza immortale e insieme la nullità di tutto ciò che è terreno e nella nullità la grandezza, qualche cosa di profondamente triste, ma che concilia, solleva l'anima» concludeva con enfasi confessando, con uno stupendo ossimoro, che non era possibile riprodurre quei sentimenti in quanto erano impressioni sonore che meglio di tutto potevano essere rese dalla musica!

Tali considerazioni, che spero siano anche le vostre, mi hanno dato la forza ed il coraggio per intraprendere questo “viaggio” pur consapevole che non c'è nulla di più impegnativo al mondo che leggere un ennesimo libro su questo argomento, tranne forse scriverlo.

RENATO MAMMUCARI

PERCORSO ESPOSITIVO

- AMETI G.F.**, *Il Lazio*, incisione su rame (1693)
- HILLINGFORD R.**, *Osteria for de porta*, olio (1870)
- LEAR E.**, *Map of part of the States of the Church*, litografia (1846)
- ROSSINI L.**, *Veduta dei grandi avanzi delle Terme di Caracalla*, acquaforte (1839)
- LABRUZZI C.**, *Veduta dell'Arco di Costantino dai resti dell'antica Porta Capena - Via di Porta San Sebastiano - Porta San Sebastiano La chiesa del Quo Vadis? - L'Appia antica verso Albano - Castellaccio tra Genzano e Velletri - La via Appia lungo le Paludi pontine - L'ingresso della via Appia a Terracina*, otto acquetinte tratte dai disegni del viaggio da Roma a Capua sulla via Appia (1810)
- LABRUZZI C.**, *Veduta d'un antico Sepolcro a mano manca della Via Appia - Veduta interna di una piccola Camera Sepolcrale a mano dritta della Via Appia e degli scavi*, due acqueforti (1791)
- PIRANESI G.B.**, *Rovina delle Terme Antoniniane - Veduta interna della Camera Sepolcrale dirimpetto alla chiesa di San Sebastiano - Veduta del lato posteriore del Mausoleo di Cecilia Metella - Parte della facciata del Sepolcro di Cecilia Metella*, quattro acqueforti (1766-1756)
- FERRI C.**, *Tomba di Cecilia Metella*, olio (1870)
- GIOVANNINI V.**, *Bufale al pascolo nei pressi di Cecilia Metella*, olio (1870)
- GIERE J.**, *Transport Römischer Briganten von Sbirren begleitet*, litografia (1833)
- SCHIANCHI F.**, *La Tomba di Cecilia Metella sull'Appia antica*, acquerello (1890)
- CANINA L.**, *Grande Sepolcro rotondo vicino alla Solfatarata - Sepolcro rotondo sulla via Appia - Grande tumulo nel confine dell'Agro romano - Tumulo tra il IX ed il X miglio nella Via Appia*, due acqueforti (1853)
- FRANZETTI A.**, *Avanzi di Camere Sepolcrali su la via Appia*, acquaforte (1795)
- GIARRÉ L.**, *Veduta della via Appia del Sepolcro di Pompeo*, incisione (1870)
- COSTANTINI G.**, *Acquedotto Claudio*, acquerello (1900)
- ARTISTI ANONIMI**, *Acquedotto Claudio nella Campagna romana - Acquedotto romano*, due acquerelli (1830-1870)
- FREY J. J.**, *Campagna romana*, olio (1850)
- ANIVITTI F.**, *L'Appia antica - Villa dei Quintili*, quattro acquerelli (1910-1930-1935)
- FERRARI E.**, *Capannelle*, acquerello (1890)
- CARLANDI O.**, *Ariccia*, acquerello (1910)
- HARDING J.**, *Veduta di Ariccia dalla Regina viarum*, litografia (1848)
- CIANCIA M.**, *Capanne abbandonate a Tre Ponti*, olio (1920)
- PROSPERI M.**, *L'Appia Antica attraversa la palude Pontina*, olio (1945)
- ARTISTA ANONIMO**, *Famiglia sul Sandalo*, acquerello (1870)
- JEAVONS T.**, *Il Pisco Montano a Terracina*, xilografia (1810)